



In basso lo splendido chiostro del complesso monastico

un'oasi di spiritualità



di Cicerone, era un Municipio che aveva un *ordo* di cittadini (*Ordo Cereatinorum*) - senatori cavalieri e plebei - che doveva

essere un *Senatus Municipalis*, composto di decurioni e di augustali. L'esistenza di un Cereatae riportata da Plinio il Vec-

chio (*Historia mundi*, l. III, c. 9, 11) e da Frontino (*De Coloniis*, l. VII), è stata confermata da importanti rinvenimenti in

situ. Dopo gli splendori della vita municipale, Cereatae, al tempo di Druso Cesare, nel 14 d.C., fu declassata a colo-

nia romana (Frontino). Secondo gli scrittori romani Plutarco (*Vita Marii* c. III, 1) e Strabone (*Geographikà*, libro V c. III, n. 10), Cereatae era un *"pagus ubicato sull'estremo lembo del Latium Vetus e del Latium Adiectum, lungo il diverticolo che, a sinistra della Via Latina, declinava per Sora e per la Valle del Liri"*.

Due reperti archeologici documentano un tempio dedicato a Serapide e la Cronaca del Cartario uno dedicato a Marte.

Durante i secoli di decadenza della civiltà romana, Cereatae subì la progressiva crisi economico-sociale conseguente alla caduta dell'impero ed alle invasioni barbariche per riaffiorare, poi, nelle cronache, con il nome di Casamari, dovuto certamente al personaggio più illustre del luogo, Casa di Mario.

La Cronaca prosegue il suo racconto: *"Di lì [dall'abbazia di San Domenico], ritornati al luogo sopraddetto elessero abate uno di loro, frater Benedetto, uomo pio nato nella città di Veroli e, sotto la sua guida, con molto ardore, in questo luogo di Dio servirono a Cristo Signore con gli altri fratelli"*.

*Priore emerito dell'Abbazia di Casamari

